



VILLA GLORI  
VILLA GLORI  
La collina della Trasfigurazione  
La collina della Trasfigurazione



**Programma Attività  
2011/2012**

**Sabato 22 ottobre ore 11:00  
Teatro Villa Glori**

**Case Famiglia AIDS a Villa Glori**

**V.le di Villa Glori, 27 - 00195 Roma - Tel. 06.8070539 - E.: [villaglori@caritasroma.it](mailto:villaglori@caritasroma.it) W.: [www.caritasroma.it](http://www.caritasroma.it)**

La finalità dei nostri Servizi è di essere luoghi di accoglienza per le persone in HIV/AIDS, che sono caratterizzate dalla sofferenza e dall'emarginazione sociale, culturale, sanitaria.

Siamo chiamati alla difesa e cura della vita che si dà nell'incontro fiducia/coscienza: "fiducia" di un uomo segnato dalla sofferenza e dalla malattia e perciò portatore di un bisogno, che si affida alla "coscienza" di un altro uomo che può farsi carico del suo bisogno e che gli va incontro per assisterlo e curarlo. Il nostro "prendere in carico" chi si rivolge a noi è caratterizzato dal profondo rispetto per la persona: crediamo che ciascuno abbia il diritto/dovere di essere il protagonista della propria vita.

Noi offriamo professionalità, disponibilità, condivisione, dialogo per accompagnare la persona nella ricostruzione della sua vita quotidiana e della speranza per il futuro, impegnandoci allo stesso tempo nello stimolare la persona a riscoprire il senso profondo della vita, accompagnandola in un cammino di spiritualità e di carità verso i fratelli.

Gli obiettivi che da sempre ci proponiamo di perseguire: ridare alle persone che si affidano a noi la possibilità di riappropriarsi della dignità della propria vita, sostenendole nel percorso di fruizione di una vita piena; offrire un luogo di vita accogliente e dignitoso; sostenere le persone nel ricostruire una rete di relazioni, internamente alle strutture nello spirito di fraternità e solidarietà, ed esternamente al fine di rinnovare la loro rete sociale; offrire un supporto sanitario e sociale nel recupero di un benessere quotidiano, in collegamento e collaborazione con i servizi delle strutture pubbliche e private operanti sul territorio; sensibilizzare la società sulla problematica HIV/AIDS e stimolare le istituzioni preposte ad una maggiore presa in carico della problematica.

## **SETTORE CASE FAMIGLIA AIDS**

00197 - Viale di Villa Glori 27

tel. fax 06 8070539

[villaglori@caritasroma.it](mailto:villaglori@caritasroma.it)

***(Responsabile: Massimo Raimondi Vallesi)***

- **Casa Famiglia "Villa Glori" – "Il Varco"**  
00197 - Viale di Villa Glori 27  
tel. fax 06 8070539  
*(coord. Lucia Montebello- Marcella Mosca)*
- **Casa Famiglia "Don Orione"**  
00197 - Viale di Villa Glori 27  
tel. 06 8075735 - fax 06 8075735  
*(coord. Massimo Novelli)*
- **Gruppo Volontari Case Famiglia**  
00197 - Viale di Villa Glori 27  
tel. fax 06 8070539  
*(coord. Lucia Montebello)*

## Storia del Centro



Siamo alla fine dell'estate 1988.

Al rientro dalle vacanze, gli abitanti del quartiere Parioli quelli che frequentano il Parco della Rimembranza, notano con preoccupazione, intorno ai padiglioni in legno dell'ex scuola materna, una betoniera, una squadra di operai e delle impalcature. Non sanno ancora che, appena tre mesi prima, il 6 luglio, in Campidoglio, era stata approvata una delibera che prevedeva "l'istituzione di una comunità-alloggio per cittadini affetti da AIDS presso il complesso di Villa Glori" e stabiliva una convenzione con la Caritas diocesana per la gestione della struttura. Iniziarono così, da parte degli abitanti del quartiere, le prime contestazioni.

Ma la Caritas non si arrese e il 5 dicembre 1988, finalmente, dopo una semplice cerimonia inaugurale, i primi sei ragazzi entrano nei padiglioni di Villa Glori. Solo una quindicina di giorni prima, in sordina, sempre dalla Caritas, era già stata aperta una Casa a Campo dei Fiori, la casa-famiglia "don Orione".

Mentre a Prima Porta, il 15 maggio 1989, veniva inaugurata "Casa Luciana", struttura in grado di accogliere mamme e bambini affetti da HIV. Nei primi mesi del 1999 la casa "Villa Glori" si trasferisce dai padiglioni in legno alla casa in muratura. Dopo qualche mese, e precisamente ad ottobre, si trasferisce a Villa Glori anche "Casa Luciana" che va ad occupare i locali sottostanti la nuova casa in muratura. La casa famiglia Don Orione di Campo dei Fiori, per problemi legati alle nuove disposizioni di legge, non rispondeva più a quei requisiti strutturali che le istituzioni chiedevano, così nel 2003 dopo aver ristrutturato il padiglione in legno, ex sede della casa storica, anche il "don Orione" si trasferì a Villa Glori. In questa maniera abbiamo raccolto in un unico Centro tutte e tre le case famiglia: Villa Glori, Casa Luciana (oggi "Il Varco") e Don Orione. Tre strutture con tre identità diverse ma con un unico obiettivo: la qualità di vita delle persone accolte. Attualmente le case accolgono 25 ospiti, di cui: 16 uomini, 8 donne, un posto bambino a disposizione. Le prestazioni fornite dal servizio sono finanziate dalla Regione Lazio in base ad una convenzione rinnovabile alla scadenza.

## Perché le iniziative al Centro Villa Glori

Il desiderio di essere ancora utile, il desiderio di voltare pagina e guardare alla vita piuttosto che alla morte imminente è profondamente vivo in ogni persona colpita da questa tragica malattia. Ma le difficoltà da affrontare sono diverse, complesse e, per molti aspetti, rappresentano per gli operatori, che si accingono in questa impresa, una vera e propria sfida. L'utenza seguita dalle Case Famiglia è una utenza che ha problemi legati alla tossicodipendenza, a disturbi psichiatrici, al fatto di aver vissuto fondamentalmente "la strada", con le sue regole e valori. Spesso sono persone che a quarant'anni non hanno mai fatto esperienze lavorative, non sono riuscite ad essere responsabili di un proprio progetto di vita. Hanno vissuto lasciandosi vivere! Lavorare su questi aspetti significa fare i conti con un profondo senso di inadeguatezza rispetto alle richieste di responsabilizzazione che viene loro richiesto quando si accingono a compiere un percorso rieducativo. L'autostima è molto bassa e la frustrazione che deriva dal toccare con mano che è difficile tener fede ad un impegno preso, dalla fatica che si fa nel progettare aspetti della propria vita, può indurre ad atteggiamenti di abbandono del progetto e ripresa di comportamenti devianti. Per questo motivo è fondamentale che questo percorso avvenga all'interno di un contesto protetto, con il supporto di operatori qualificati come sostegno e guida. In questi anni abbiamo sperimentato con successo i risultati di questa impostazione; numerosi sono i casi di residenti che sono riusciti a riprendere in mano la propria vita, uscendo definitivamente dalla casa famiglia, dopo un lento e cauto percorso di sviluppo. Il progetto individuale di ogni residente, prevede un sostegno, basato sulla relazione con operatori e volontari; si amplia così la rete sociale del residente stesso, promuovendo la persona nella sua integrità e cercando di individuare gli stimoli più opportuni e personalizzati per riabilitare le ferite "sociali" e, in alcuni casi, le capacità psicofisiche compromesse dalla malattia.



## Formazione dei volontari

Ai volontari che scelgono di offrire il loro servizio nella nostra Area vengono offerti dei momenti di riflessione e formazione, con cadenza trimestrale, per rivedere insieme la motivazione al volontariato dedicato a persone segnate dalla sofferenza e dall'emarginazione.

## Sensibilizzazione nelle PARROCCHIE

Viene offerto alle Caritas Parrocchiali un “pacchetto” di testimonianza, informazione, educazione sulla problematica dell’infezione da HIV/AIDS e sul disagio che vivono oggi in Italia le persone affette da questa patologia. Questa attività spesso prevede il coinvolgimento diretto dei residenti delle case famiglia, per favorire l’avvio di un percorso che li conduca alla presa in carico della propria malattia e quindi, attraverso il racconto della lunga e faticosa accettazione della propria condizione, si riesca a comunicare che anche un percorso di patologia può rivelarsi una risorsa; una risorsa personale di crescita, di conoscenza di se stessi e dei propri limiti, di accettazione della propria storia e del proprio futuro, ma anche una risorsa per gli altri, di testimonianza, condivisione del proprio vissuto, informazione ed educazione che, da una parte offra agli altri la possibilità di rivedere i propri valori di vita, dall’altra possa ridare alle persone malate un senso profondo agli anni ancora da vivere.

## LABORATORIO ARTIGIANALE



Sin dai primi anni di vita delle nostre case famiglia abbiamo sentito la necessità di allestire uno spazio che potesse permettere ai nostri residenti di impegnare il proprio tempo. Abbiamo pensato di puntare alla parte viva, in salute del residente, piuttosto che partire dalla constatazione della malattia. In questo senso siamo andati controcorrente rispetto alla condizione abituale, in cui, sia la percezione dell’ammalato stesso, sia gli interventi dei servizi territoriali, tendono a leggere la vita dell’ammalato unicamente sotto la luce della patologia stessa,

offuscando così tutte le potenzialità ancora presenti. Occorre restituire alla persona con AIDS la capacità di valorizzare ed esprimere le proprie risorse. I cambiamenti logistici ed organizzativi, insieme alle mutate esigenze dei nostri residenti (che grazie alle nuove terapie hanno un’aspettativa di vita più lunga e qualitativamente migliore) hanno spinto le Case Famiglia a rivedere la struttura organizzativa e logistica dei laboratori. Oggi vogliamo fare un ulteriore salto di qualità: partendo dalla preziosa esperienza maturata in questi anni, vogliamo rendere un servizio più strutturato e professionale. Fino ad oggi ci siamo interessati prevalentemente di ceramica; da quest’anno, invece, sarà aperto un nuovo spazio dedicato alla produzione di icone religiose; il pomeriggio, invece, grazie alla disponibilità di alcuni giovani del territorio, partirà il laboratorio di bigiotteria, per la realizzazione di collanine, bracciali, orecchini, utilizzando i materiali preziosi che i turisti gettano nella Fontana di Trevi (oltre alle monete, nella fontana si trovano le cose più disparate, inclusi braccialetti, collanine, ecc) che dai nostri residenti, con la creatività e l’aiuto delle amiche studentesse, verranno smontate e riassemblate in nuovi gioielli.



## Momenti di SPIRITUALITA'



E’ ormai usuale programmare nell’arco dell’anno dei momenti di Spiritualità. Sempre nel rispetto della libertà di ognuno, proponiamo assieme al gruppo dei volontari, dei momenti di riflessione su temi esistenziali e di vita quotidiana. Con l’aiuto del nostro padre spirituale, cerchiamo di dare una lettura a ciò che accade, a noi personalmente e intorno a noi, alla luce delle Sacre Scritture. L’esperienza ci insegna che, credenti o no, c’è un grande bisogno di riflessione. La partecipazione a questi momenti, da parte di residenti e volontari, è infatti sempre più numerosa. Le riflessioni dei nostri Residenti ci aiutano veramente a fare dei grandi passi avanti sul significato del nostro

esistere, e del vivere quotidiano. A volte il tempo scorre e non ce ne accorgiamo. Da questa esperienza è nata la buona abitudine di recitare ogni giorno a mezzogiorno, nella nostra Cappellina, l’Angelus e, nei mesi di Maggio e Ottobre, una decina del Rosario. Ogni Sabato pomeriggio, da ventuno anni, dalle 16 alle 17 si ferma ogni attività: si spengono radio e televisioni e, almeno per un’ora, ognuno per conto proprio, riflette un po’ su se stesso. Per chi vuole, durante quell’ora, presso l’androne del teatro, viene celebrata la Santa Messa. Gli appuntamenti Liturgici nel corso dell’anno sono tutti o quasi rispettati: Festa dei Santi e ricordo dei Defunti, Santo Natale, Quaresima e Pasqua di Resurrezione. Da qualche anno a questa parte, abbiamo preso la buona abitudine di organizzare all’inizio dell’anno pastorale un momento di programmazione e alla fine un momento di verifica, ritrovandoci in luoghi simbolicamente importanti, per lo più santuari, dove poter beneficiare anche di pace e bellezza: Loreto, Assisi, Lourdes, Divino Amore, Mentorella. Abbiamo avuto sempre una grande partecipazione sia quantitativa che qualitativa.

## PROGETTO SCUOLE 2010-2011



Anche quest'anno, le Case Famiglia per malati di AIDS della Caritas Diocesana di Roma, hanno deciso di impegnarsi nel lavoro di testimonianza e sensibilizzazione sui temi della solidarietà, emarginazione ed orientamento al volontariato con le scuole. A cinque anni dall'inizio di questo progetto possiamo dire con soddisfazione che abbiamo strutturato e consolidato rapporti con i più importanti Istituti del quartiere. La nostra proposta prevede un programma di incontri con le classi dove, oltre a dare

informazione agli studenti su i pericoli derivanti dall'AIDS, diamo loro la possibilità di confrontarsi con chi ha avuto un percorso di vita difficile e che oggi, grazie ad un lavoro su se stesso, riesce a mettere in guardia gli altri su cosa questo percorso di vita, fatto di tossicodipendenza e carcere, può generare. Il 1° dicembre di ogni anno, in occasione della Giornata Mondiale della lotta contro l'AIDS, come momento tipico, invitiamo studenti e professori nel nostro teatro ad ascoltare la testimonianza diretta dei residenti.



## PuliAMO Villa Glori



L'idea di proporre un'iniziativa legata alla manutenzione ordinaria del parco di Villa Glori nasce da alcune considerazioni fatte dagli operatori delle case famiglia. Il bellissimo parco, situato nel cuore del quartiere Parioli, è frequentato, durante il giorno, da abitanti del quartiere che vogliono fare sport, passeggiare o portare i propri figli in un contesto tranquillo e pieno di verde. Nello stesso tempo accoglie una realtà della Caritas di Roma (le nostre case famiglia) estremamente significativa. Con questa iniziativa, dunque, si è voluto

continuare a puntare sulla relazione con il quartiere. I tossicodipendenti, gli "appestati", che un tempo sono stati vissuti come ospiti indesiderati, ora si rendono utili al quartiere garantendo al parco un aspetto più pulito ed ordinato, per consentire agli altri cittadini di passeggiare con maggiore piacere. Il progetto "PuliAMO Villa Glori" è al suo secondo anno di vita, grazie al sostegno del II° Municipio e in particolare della nostra cara Presidente Sara De Angelis.

## Scene di attualità a Villa Glori



I residenti delle 3 case famiglia di Villa Glori sicuramente vivono in un contesto confortevole: un bellissimo parco romano, tranquillità, vita familiare, un programma personale di attività e di controlli sanitari... Insomma, una realtà in cui si è coccolati, seguiti e supportati. Tuttavia, una delle ragioni che ha portato questi nostri amici a Villa Glori, oltre alla patologia HIV, è anche il loro tessuto sociale che si è negli anni sfilacciato e che li ha privati di conseguenze di punti di riferimenti. Spesso chi arriva a Villa Glori lo fa dopo tappe in

altre case famiglia, oppure dopo anni di status di senza fissa dimora; in sintesi: una lenta e progressiva marginalizzazione. La patologia, abbinata a questo tessuto sociale sfilacciato, rischiano di indurre inconsapevolmente il residente a rinchiudersi in se stesso all'interno della casa famiglia, in quella che può percepire come una "rassicurante gabbia dorata". Compito primario del gruppo di volontari dell'Area AIDS è, invece, proprio intervenire sul pericolo di questa marginalizzazione che può rappresentarsi anche come disinteresse, distanza da quello che avviene nella società e nel mondo. Ed è per questo che quest'anno una volta al mese proponiamo un ciclo di incontri, a cadenza mensile, che abbiamo chiamato "**Scene di attualità a Villa Glori**". L'obiettivo è molto semplice: parlare, in maniera molto semplice e partecipata, di argomenti di attualità, ogni volta diversi, proposti a turno da un gruppetto di volontari e coinvolgendo nella discussione residenti, operatori, volontari e le realtà giovanili (ma non solo) del quartiere, in particolare quelle rappresentate a livello parrocchiale. Saranno delle serate tra amici in cui, tra una tisana calda, qualche castagna, una fetta di dolce, potremo confrontarci tutti su alcune tematiche forti, su cui oggi è importante che ciascuno di noi, residenti inclusi, si formi un'opinione.

*Il teatro non ha categorie, ma si occupa della vita.  
E' il solo punto di partenza, l'unico veramente  
fondamentale.  
Il teatro è la vita.  
Peter Brook*

## Perché il Laboratorio TEATRALE



Il teatro è una delle attività che offre la possibilità di analizzare contemporaneamente più aspetti di una persona: il suo modo di usare lo spazio, la sua capacità di seguire uno schema dato, la capacità di improvvisare e dunque di risolvere situazioni non programmate.

Come afferma Peter Brook, non c'è il modo giusto di recitare ma l'unica possibilità è il modo vero, che è quello di ognuno in ogni momento dello spettacolo. L'attore non deve essere altro che se stesso, essere vero e quindi mettersi in gioco. Questo comporta l'accettazione di critiche costruttive e l'assunzione delle proprie responsabilità, perché la riuscita dello spettacolo dipende dall'impegno di ognuno e tutti sono indispensabili. Il teatro è un contenitore dove provare a giocare, esprimersi liberamente senza alcun giudizio di valore, sperimentare il gioco di essere qualcun altro, comunicare ed entrare in contatto con sé e con gli altri, far parte di un gruppo senza perdere la propria identità, divertirsi in un tempo sospeso dalla quotidianità, scoprire i propri limiti e le proprie risorse, mostrarsi come non ci si mostra in altri contesti, ascoltare gli altri, cambiare la propria forma, improvvisare, entrare in contatto con le emozioni proprie e dell'altro, perdersi e ritrovarsi per poi perdersi ancora. Come già detto, quindi, partendo da questi presupposti teorici, da anni le nostre Case Famiglia utilizzano il teatro come strumento formativo di crescita e di sperimentazione creativa che possa fornire ai residenti una consapevolezza personale di sé, della propria identità, dei propri limiti e dei propri confini, corporei, sociali e relazionali. Siamo convinti che questa esperienza, condivisa con i ragazzi delle scuole, possa diventare una forte esperienza formativa e di crescita individuale.



## Progetto GIOVANI e TEATRO



Quest'anno è un anno particolare, ci sentiamo in dovere di realizzare uno spettacolo per ricordare e sentirci sempre vicino il nostro amico Angelo, che proprio in questi giorni è tornato alla casa del Padre. E' stato un grande interprete, lo aveva nel sangue. Ogni volta ci stupiva, ci lasciava senza parole. Durante le prove, in conclusione del suo pezzo, scaturiva spontaneo e sonoro l'applauso. Ed è per questo che tutti noi vogliamo dedicare a lui lo spettacolo che avuto tanto successo lo scorso anno: "FIGLI di un PADRE MISERICORDIOSO".

Quest'anno lo realizzeremo nel tempo di Avvento, e i nostri partner saranno i ragazzi del Gruppo "Don Milani" della Parrocchia di s. Cleto, che ormai da anni collabora con la nostra casa, del gruppo giovanile della Parrocchia di s. Roberto Bellarmino, del gruppo scout di s. Luigi Gonzaga. Sarà una grande esperienza l'interazione tra diverse generazioni e percorsi di vita. Parte determinante per la realizzazione sarà l'apporto dei nostri insostituibili volontari.

## Il nostro PENSIERO va...

Ogni anno cerchiamo di indirizzare tutte le nostre iniziative alla solidarietà. Due anni fa, infatti, i nostri lavori ed attività sono stati focalizzati a contribuire, con la relativa raccolta fondi, alla ristrutturazione dell'Ostello di via Marsala che ospita persone senza fissa dimora, inaugurato, verso la fine degli anni '80, dal nostro fondatore, don Luigi di Liegro. Dopo quasi 30 anni di servizio, quei locali avevano bisogno di essere ristrutturati e ne è scaturito un impegno di spesa di notevole entità: circa 4 milioni di euro.

I residenti delle nostre case famiglia, molti dei quali nel loro passato sono stati ospiti dell'ostello, hanno voluto partecipare al progetto di ristrutturazione, devolvendo a questo scopo il ricavato delle iniziative da loro intraprese, in qualche modo condividendo con chi è meno fortunato di loro la possibilità che gli è stata data, e cioè di



abitare in un contesto stabile, curati e amati come tutti dovremmo essere.

Lo scorso anno, invece, i nostri sforzi sono stati rivolti a un progetto a cui da anni pensavamo ma che non eravamo mai riusciti a mettere bene a fuoco. Grazie ad un incontro fortuito e grazie al Signore, abbiamo chiaro il nostro progetto: vogliamo progettare e realizzare in Africa, e precisamente in Mozambico, una struttura che possa accogliere mamme sieropositive con i loro bambini e ci piacerebbe chiamarla "Villa Glori". Ventidue anni

fa, grazie all'intuizione profetica di don Luigi, si inaugurò "Villa Glori". Oggi, che abbiamo raggiunto la consapevolezza del nostro sfacciato benessere, non possiamo rimanere indifferenti all'indecente spettacolo trasmesso dai media: esiste una parte del mondo in cui vivono bambini e persone sieropositivi che non possono



avvicinarsi alle cure perché troppo costose, e per i quali addirittura le cure sarebbero inutili in quanto il loro primo rischio di morte è l'inedia! Vogliamo lanciare una provocazione e dire a tutti gli uomini e donne del mondo occidentale, pieno di benessere, che non si può ignorare il grido di dolore che giunge dai nostri fratelli africani. Il nostro grande progetto, quindi, sarà questa casa famiglia, con cui speriamo di rendere più facile e



serena la vita di tante mamme e bambini, progetto condiviso con la Parrocchia di San Frumenzio che da tanti anni è impegnata nell'aiuto alle persone del Mozambico.

## La Solidarietà è CONTAGIOSA

L'Associazione AMUSE, Amici del Municipio Secondo di Roma, collabora da tempo con le case famiglia "Villa Glori", partecipando ad iniziative sociali e di beneficenza.

Attraverso di loro abbiamo saputo della possibilità di ricavare un valore economico (per quanto modesto) dai tappi delle bottiglie di plastica che spesso buttiamo senza pensarci. Ci è venuta, quindi, l'idea di farne un progetto congiunto. E così è stato: oggi il Progetto, attraverso tante persone sensibili e disponibili, raccoglie centinaia e centinaia di tappi, che vengono poi smistati presso il centro di raccolta della Caritas di Villa Glori, che li vende ad una società che si occupa di riutilizzarli.

Il ricavato contribuirà al progetto della casa famiglia per mamme e bambini sieropositivi in Mozambico.

La raccolta di un tappo, un gesto apparentemente insignificante, può trasformarsi dunque in qualcosa di tangibile e concreto, grazie anche alla vostra sensibilità e disponibilità.

Aiutateci ad aiutare!

